

IL TEMPO DI QUARESIMA

Il centro della nostra fede, e dunque della vita cristiana, è il mistero pasquale del Signore (morte e risurrezione del nostro Salvatore Gesù Cristo).

La Chiesa si prepara a celebrare l'evento della Pasqua annuale con un periodo di quaranta giorni in cui riflettiamo sulla nostra insufficienza nei confronti di Dio e perciò sul bisogno di essere salvati; infatti se non sentissimo questo bisogno e pensassimo di poterci salvare da soli con le nostre opere buone, che scopo avrebbe avuto la venuta del Salvatore?

Soprattutto in questo tempo di Quaresima possiamo confrontarci con il modo di pensare di Dio, ben espresso nella Sacra Scrittura, e di conseguenza convertirci, cioè cambiare il nostro modo di pensare e cercare di adeguarlo al suo. Il Signore è ben disposto ad aiutarci in questo.

L'invito alla conversione (cioè a cambiare il **nostro** modo di pensare, ad avere fiducia in Dio e aderire al **suo** modo di pensare) è ricorrente in tutta la Sacra Scrittura perché è fondamentale.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,30b-32).

Ma se non ci convertiremo come potremo desistere dai peccati? Questi non sono forse conseguenza del nostro modo di pensare così diverso da quello di Dio?

Nel linguaggio biblico il cuore è la sede dei pensieri e dell'intelligenza, non soltanto dei sentimenti; ecco che Dio per mezzo del profeta Gioele dice:

...ritornate a me con tutto il cuore con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio perché egli è pietoso, lento all'ira, di grande amore...

(G1 2,12-13a).

I bei gesti esteriori se non sono conseguenza di un retto modo di pensare sono solo ipocrisia; il Signore vuole la sincerità non la falsità e dice:

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai...E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi". (Is 58,3b.5-9b).

Il cambiamento di mentalità, cioè la conversione, è il contenuto della predicazione di Giovanni il Battista:

Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino! (Mt 3,1-2).

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". (Mc 1,14-15).

Gesù insegna ad osservare lo spirito della legge perché chi ne osserva solo le prescrizioni esteriori e non l'essenza non obbedisce alla volontà di Dio.

La prima festa che i cristiani celebrarono è stata la “Pasqua settimanale” cioè la Domenica.

Già nel II secolo si celebrava la pasqua annuale, perciò fu naturale che il momento adatto per la celebrazione del battesimo fosse la notte di Pasqua (morte e risurrezione del Signore) perché il battezzato, conformato a Cristo, “muore” al peccato e “rinasce” a vita nuova.

Inoltre i penitenti venivano riconciliati con Dio e con la comunità in vista della Pasqua, perciò, nel III secolo, i penitenti celebravano il sacramento della Riconciliazione la mattina del giovedì santo per poter partecipare, così rinnovati, alla celebrazione della Pasqua.

In stretta connessione con la celebrazione del Battesimo (nella veglia pasquale) e con la riconciliazione dei penitenti (il giovedì santo), si formò un periodo dedicato alla intensiva preparazione dei catecumeni e, per i fedeli già battezzati, questo periodo fu dedicato al ricordo del Battesimo e all’esercizio della penitenza.

Quaranta è un numero che, se riferito al tempo, indica la durata sufficiente per fare un’esperienza completa: quaranta furono gli anni dell’esodo, dalla schiavitù dell’Egitto alla libertà nella Terra Promessa; quaranta furono i giorni del diluvio (Gen 7,12); del viaggio di Elia (1Re 19,8); di Gesù nel deserto (Mt 4,2); della sua permanenza tra i discepoli dopo la risurrezione (At 1,3). Per questo motivo biblico il tempo di preparazione alla Pasqua, che all’inizio fu di pochi giorni, fu stabilito definitivamente in quaranta giorni (Quaresima viene dal latino “quadragesima” che significa “quarantesima”) ed è attestato dal IV secolo da Egeria, pellegrina in Terrasanta, che scrivendo al suo vescovo dice:

Come da noi vengono osservati quaranta giorni prima di Pasqua...qui vengono chiamati “feste”, ossia la Quaresima.

Per celebrare degnamente la Pasqua e partecipare così alla gioia della nostra risurrezione che Gesù ci ha trasmesso risorgendo, è necessario riconoscersi peccatori. Ma, in pratica, di che si tratta?

Siamo abituati a individuare i singoli atti contrari alla volontà di Dio, meno ad interrogarci sulle loro cause. Nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione li confessiamo uno ad uno indicando anche quante volte li abbiamo commessi e questo è giusto. Proponiamo di non commetterli più, ed anche questo è giusto, ma spesso non siamo capaci di mantener fede a questo proponimento. Come mai? Troppo facile darne la colpa alla nostra debolezza, invece ci pensiamo mai che le nostre cattive azioni dipendono dal nostro modo di pensare?

Questa è l’origine del peccato e a questo ci invita Gesù: Cambiate modo di pensare! E come si fa? Da soli è semplicemente impossibile; per usare un linguaggio biblico, è Dio che cambia i cuori ma non lo farà contro la nostra volontà, se ci opporremo, perché ci ha creati liberi di decidere, ecco perché san Paolo dice:

Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. (2Cor 5,20).

Il Signore è vicino a chi lo cerca con cuore sincero. (cfr Sal 145/144,18).

Se ci decidiamo a seguire davvero il Padre egli ci correrà addirittura incontro perché c’è gioia in cielo quando un peccatore si converte, cioè cambia quel suo modo di pensare che è la causa di tutte le opere contrarie al Vangelo.

I nostri peccati ricorrenti (chi non ne ha? Non confessiamo, generalmente, sempre gli stessi peccati?) sono dovuti proprio a questo: siamo troppo affezionati al nostro modo di essere e perciò preferiamo cercare di bloccare le conseguenze anziché agire sulle cause.

La Quaresima è davvero un dono che ci viene offerto per riconsiderare i nostri pensieri confrontandoli col Vangelo e **chiedere al Padre di aiutarci a cambiare la nostra mente**. Il Signore lo ha promesso e lo farà se glielo chiederemo sinceramente.